GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — VENERDI 2 OTTOBRE — NUM. 230

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richiesta di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, in seguito alla notificazione avuta del decesso di S. A. I. la Granduchessa Alessandra Georgiewna, cognata di S. M. l'Imperatore di Russia, ha ordinato un Lutto di Corte di giorni quattordici a partire dal 30 settembre u. s.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

RAPPORTO RIASSUNTIVO

diretto a Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri dalla R. Commissione d'Inchiesta sull'Eritrea circa l'estensione e l'ordinamento della Colonia.

Roma, 16 luglio 1891.

ECCELLENZA,

In seguito alla conversazione avuta con l'E. V., la Commissione si affretta ad esprimere i propri opinamenti rispetto ad alcune questioni che si riferiscono all'ordinamento dell'Eritrea: lo fa succintamente, ed esponendo piuttosto che argomentando: sia perchè quella istessa conversazione basta in parte ad illustrare le sue proposte, sia perchè il desiderio dell'E. V. e il tempo che preme non le consentono se non di accennare qui ad alcuni fra i molti argomenti ond'essa fu condotta alle sue conclusioni e i quali si riserba di dichiarare ampiamente nella relazione generale.

Conosciamo le risoluzioni del Governo annunziate dall'E. V. in Parlamento: il proposito cioè di non estendere — oltre i limiti presenti — la nostra occupazione militare, anzi di restringere e chiudere i presidii entro il triangolo Massaua-Asmara-Cheren.

Sebbene a noi non tocchi lo addentrarci nel dibattito di questioni le quali, implicando un'alta responsabilità politica, spetta al Governo del Re lo esaminare e il risolvere, non possiamo non affermare che anche a nostro giudizio lo estendere la nostra occupazione militare, ci esporrebbe a pericoli probabili senza speranza di beneficio veruno; e che a ogni modo le condizioni gravi nelle quali versa la finanza dello Stato impongono negli ordinamenti dell'Eritrea ogni saggia maniera di parsimonie e di economie. Alla difesa nostra materiale e morale si deve provvedere: ma bisogna farlo col minor sacrifizio possibile.

È opinione dei più competenti che le forze militari le quali oggi, dopo cioè i provvedimenti recentissimi del Governo, rimangono nella Colonia, bastino a guarentirci il possedimento dei territorii occupati; che le fortificazioni di Asmara e di Cheren, mediante lavori di finimento pochi e di poco costo, sieno tali da distogliere i possibili nemici da ogni velleità di attacco o da respingerla validamente; che i presidii disseminati fin qui nel Seraè e nell'Okulé-Kusai possano ritirarsi, non soltanto senza danno della nostra difesa, ma allontanando pericoli di sorprese, di conflitti diseguali, i quali, data la sprovveduta sottigliezza della linea Asmara-Adigana, potrebbero avere gravissime conseguenze.

Se non che occorre tenere a mente parecchie cose: prima che *Gura* è la testata della grande via che mena a Moncullo a pochi chilometri, cioè, dal capoluogo istesso della Colonia; poi, che nel Seraè e nell'Okulé-Kusai stanno appunto alcuni dei terreni più fertili e veramente idonei alla

colonizzazione: finalmente che lo abbandono assoluto di quelle regioni, quando il ritiro dei presidii significasse altresì il ritiro della bandiera, distruggerebbe addirittura la nostra influenza e incuorando le speranze o incitando le audacie dei Debeb e dei Sabat dell'Agamè, ripiomberebbe il paese nella guerra civile. Lasciando a parte ogni considerazione d'altra indole e l'antica amicizia di Bahata Agos e la pronta fedeltà sua verso di noi e le ripetute promesse che da noi egli ebbe in compenso e le quali, volere o non volere, impegnarono il nome del Re e dell'Italia; lasciando a parte tutto ciò, è lecito domandare: fino a quando, se la guerra civile scoppiasse nell'Okulè-Kusai e nel Saraè, sarebbe possibile alle sentinelle di Bet-Makà di rimanere coll'arma al braccio, spettatrici tranquille di quelle contese? È agevole ora immaginare che lo potrebbero sempre: i fatti, a senso nostro, dimostrerebbero poi la vanità della facile ipotesi. E a noi tanto preme la tranquillità della Colonia, perchè senza tranquillità nulla potremmo assestare, nulla economizzare, che reputiamo necessario ai nostri presidii, e nel punto del loro ritiro, qualche cosa si abbia a sostituire: qualche cosa che affidi le popolazioni indigene e, con spesa lieve, che anche questo, non ci stancheremo di ripeterlo, è punto essenziale, mantenga incolume il nostro prestigio e sicura la nostra autorità.

Questo fine ci pare possa bene conseguirsi mediante la istituzione di residenti. Avrebbero ad esser per ora militari: ufficiali di grado inferiore, tenenti o sottotenenti: rappresenterebbero il Governo; farebbero fede con la presenza loro che il ritiro dei presidii non significa rinunzia del territorio; e compirebbero alquanti utili ufficii: primo di tutti il servizio di informazioni politiche che darebbero agio al Comando militare di prendere a tempo, in qualunque evenienza, i provvedimenti opportuni: poi, lo studio della regione nei rispetti militari ed agricoli, la sorveglianza su le esazioni dei tributi, che è urgente lo imporre; finalmente i residenti potrebbero inoltre fare, per così dire, da giudici conciliatori: chè già dove un residente italiano esiste, di frequente gli indigeni lo eleggono arbitro nelle loro contese. A capo di pochi uomini, un residente potrà sempre ritirarsi dove un attacco lo minacci, la esiguità stessa delle forze sue consentendogli di farlo senza disdoro: la visita di una compagnia, ogni tanto, basterà a dimostrare che, occorrendo, lo proteggerebbero forze maggiori e sollecite.

Questo che proponiamo non è istituto nuovo: i residenti fecero già buona prova nei Mensa, negli Habab, nei Beni Amer, nel Dembesan e altrove: per giunta esso non costa se non lievissima spesa. La dislocazione di pochi soldati indigeni che provvedono da sè al proprio vettovagliamento non importa aggravio alcuno per trasporti: sarà giusto, non v'ha alcun dubbio, di retribuire con un'indennità il residente che lontano da'centri maggiori, nella impossibilità di nutrirsi alla mensa comune, è esposto a maggiori disagi e spese maggiori: ma nè i residenti debbono essere numerosi, nè cospicua la indennità.

Non sappiamo se il Governo duri tuttavia nell'intendimento altra volta manifestato di ritirare, così come i presidii di Gura, di Godofelassi, di Debaroa, anche quello di Agordat. Comunque sia, ci par debito avvertire che le condizioni nostre nell'alto Barca sono alquanto dissimili da quelle nelle quali ci troviamo lungo e verso il Mareb. Diciamo delle nostre condizioni, ben inteso, rispetto alle tribù indigene: che per quanto si attiene alla difesa militare il piccolo forte di Agordat non è neanco esso capace di lunghe resistenze; è bensì da considerare che è assai remota l'ipotesi ch'esso abbia a sostenere un attacco qualsiasi. A ogni modo nel territorio di Agordat, oltre ai Beni Amer, con i quali il Governo del Re stipulò patti di recente proposti alla approvazione del Parlamento, si rifugiarono tribù che combatterono contro le milizie del Mahdi e ne furono vinte. A queste tribù noi distribuimmo terreni, incoraggiandole a coltivarli e promettendo di difenderle contro ogni incursione nemica, di vigilarle, di tutelarle fino a che esse non avessero raccolto il frutto della semente e delle fatiche. Il ritiro del nostro presidio avrebbe, se non altro, aspetto di mancata promessa, genererebbe, se non debba dirsi accrescerebbe, di tanto la diffidenza, di quanto diminuirebbe il nostro prestigio, difficile a riacquistarsi una volta perduto, e forse impossibile, per chi conosce le tradizioni e l'indole di quelle genti.

E se non questi, altri danni a senso nostro recherebbe l'abbandono immediato di Agordat. Per quanto dobbiamo e ci piaccia esser schivi di considerazioni d'ordine politico, non possiamo fare intera astrazione da alcune che hanno stretta attinenza con l'ordinamento e l'avvenire della Colonia. Dato il ritiro del presidio di Agordat, quali sarebbero, su quelle rive del Barca che sono oggi sotto il nostro effettivo dominio, le conseguenze di una azione militare degli Anglo-Egiziani nel Sudan? Le tribù degli Ad-Omar, degli Adocut, dei Sabderat, a noi sottomesse, saprebbero e vorrebbero difendersi da sè contro i dervisci che, cacciati d'altre parti, invadessero il territorio che è nostro? o non sarebbero indotte a cercare asilo con paurosa immigrazione, nei territorii compresi nel triangolo? Già di recente gli Ad-Saicraf e gli Afflenda, in pari condizioni, si rifugiarono nel Sahmar senz'altro effetto per noi se non quello di veder aumentata la miseria del paese. Non abbiamo dati sufficienti per rispondere alle interrogazioni che proponiamo, ma proporle è debito nostro, perchè dove il Barca rimanesse addirittura indifeso, via aperta e facile alle scorrerie e alle rapacie, l'avvenire della Colonia sarebbe, per un certo tempo almeno, assai compromesso, e più arduo a conseguire il fine cui dobbiamo intendere con ogni sforzo: quello cioè che la Colonia provveda in tempo più o meno breve a sè stessa.

La Commissione sente, e confidiamo l'Eccellenza Vostra ne sia persuasa, tutta quanta la responsabilità che le incombe. Noi non siamo disposti ad alcuna esagerazione. Se dall'un canto non possiamo in coscienza affermare che i territorii da noi conquistati in Africa non sieno che steppe aride e sabbie infuocate, dall'altro inganneremmo noi stessi ed altrui se dimostrassimo credere che l'opera della colonizzazione può essere rapida e agevole. Anzi diciamo fin d'ora che, chiunque oggi uscisse dai limiti di confortevoli affermazioni generali e pretendesse disquisire della maggiore o minore produttività del suolo, darebbe di sicuro giudizii avventati: perchè la più parte delle indagini necessarie o non si fecero o durano tuttavia incompiute.

Quanto a noi par più sicuro si è, che dove le forze del Madhismo vadano ancora decrescendo, come è sperabile per molti indizii, men difficile opera sia lo avviare, anzi il ripristinare i commerci tra la nostra Colonia e il Sudan orientale, dirigendo i prodotti di quel ricco paese al loro

sbocco naturale, che è il porto di Massaua. Intorno a ciò diremo più ampiamente nella relazione generale: fin d'ora, anche perchè v'ha chi annunzia e prevede prossimi gli eventi ai quali abbiamo accennato, reputiamo utile esprimere una opinione che è ferma in tutti noi: che la sicurezza delle vie che dal Sudan menano a Cheren merita tutte le cure del Governo e qualche sacrifizio del paese, forse non lontanamente remunerato.

In una parola, noi crediamo che per ora giovi il mantenere il presidio di Agordat: aspettando dal tempo e dagli avvenimenti consiglio a un provvedimento definitivo.

Intorno ad un altro argomento importa noi tratteniamo l'Eccellenza Vostra, accennando anche qui, perchè il dimostrare e l'argomentare sarebbe oggetto di troppo lungo discorso. Noi crediamo che nella Colonia debbano instaurarsi un Governo e una Amministrazione civile. Ci restringiamo per ora a questa semplice enunciazione, pensando che tra breve potremo esporre in tutta la chiarezza e l'ampiezza loro le ragioni che la confortano: ed allora esporremo altresì i modi e le forme onde possa il disegno essere effettuato. Proporre il *come* effettuarlo, reputiamo di nostra competenza: non il *quando*: perocchè il Governo civile non possa istituirsi se non allora che la Colonia si trovi in condizioni normali. Tali ci parvero finchè soggiornammo nella Eritrea; se tali durino o sieno per durare lungamente noi non abbiamo nè modo nè facoltà di esaminare: e spetterà giudicarne al savio accorgimento dell'Eccellenza Vostra con quel corredo di notizie delle quali anche noi cercammo fornirci, ma che in un paese, dove tutto è facilmente mutevole, vogliono essere attinte a sorgenti limpide e rinfrescate quotidianamente di nuova esperienza.

BORGNINI
MARTINI
E. DRIQUET
T. DE CAMBRAY DIGNY
GIULIO BIANCHI
LUIGI FERRARI
A. DI SAN GIULIANO.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CCCXXVI** *(Parte supplement.) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 8 marzo 1891 del Consiglio comunale di Macerata Feltria, con la quale si è stabilito di applicare, a partire dal corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 100, superiore al limite massimo fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 22 maggio successivo della Giunta Provinciale Amministrativa di Pesaro, che approva quella succitata del Comune di Macerata Feltria;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto l'art. 2 del citato regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato doversi l'autorizzazione limitare alla durata di un quinquennio;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Macerata Feltria, ad applicare il massimo della tassa di famiglia di lire 100, durante il quinquennio 1891-1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 settembre 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Relazione a S. M. il Re, *in udienza del 27 settembre 1891, del Ministro dell'Interno, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Cesena (Forlì).*

SIRE,

I fatti luttuosi di recenti accaduti nella città di Cesena, oltre ad essere stati una grave minaccia dell'ordine pubblico, hanno avuto ad effetto di paralizzare l'opera dell'amministrazione comunale.

Ed invero la Giunta municipale, dopo quei fatti, ha dato le dimissioni, e sebbene il Consiglio non le abbia accettate, la maggior parte degli assessori vi insiste.

In questa occasione si è fatto palese che quella rappresentanza non potrebbe attendere all'amministrazione del Comune ed alla soluzione degli affari di massima importanza, che dovranno discutersi nella sessione di autunno.

Il sottoscritto dopo maturo studio di un tale stato di cose, crede necessario un provvedimento che ne impedisca la continuazione, e prevenga il pericolo ed il danno che ne potrebbero derivare all'interesse del Comune.

E perciò rassegna all'Augusta firma di V. M. il Decreto con cui a termine dell'articolo 268 della legge provinciale e comunale si dispone lo scioglimento di quel Consiglio.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cesena, in provincia di Forlì è sciolto.

Art. 2.

Il signor Cav. Pietro Gandin è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Segue Allegato E — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0|0 da inscriversi sul Gran Libro*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell' Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell' Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito o a debito del Fondo per il culto	Rata della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidata pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagata agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 18 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del Fondo per il culto per rendita annua da inscriversi sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del Fondo per il culto per rendita annua da prelevarsi a favore del Demanio a saldo tassa 30 %. - Col. 6—5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
24	Beneficio Cordillo Placido in . .	Messina	Messina	»	42 90	»	42 90	1° gennaio 1890	»
25	Legato Gallotti Celsa Carmelo in .	Id.	Id.	»	91 80	»	91 80		»
26	Legato Otoro Natale in	Id.	Id.	»	13 77	»	13 77		»
27	Cappellania Giuseppe Crimi in. .	Id.	Id.	»	38 10	»	38 10		»
28	Legato pio Giovanna Messina Giustiniani in	Id.	Id.	»	43 82	»	43 82		»
29	Legato pio Matteo Di Pietro in .	Id.	Id.	»	91 80	»	91 80		»
30	Beneficio Vincenzo Greco in . .	Id.	Id.	»	38 25	»	38 25		»
31	Legato pio Grazia Gallotta in . .	Id.	Id.	»	139 61	»	139 61		»
32	Cappellania Francesco Vitali in .	Id.	Id.	»	6 47	»	6 47		»
33	Beneficio Suor Maria Maineri ed Inferiora in.	Id.	Id.	»	2 09	»	2 09		»
34	Legato De Muzio Agostino in. .	Id.	Id.	»	22 58	»	22 58		»
35	Legato Marcianisi Nobile Antonino in	Milazzo	Id.	»	20 33	»	20 33		»
36	Legato Arminio Gioacchino in. .	Id.	Id.	»	36 —	»	36 —		»
37	Legato Gaetano Magnisi in . . .	Id.	Id.	»	38 25	»	33 25		»
38	Legato Ranieri Maria e Mario in Siligato di	Mang'uffi Melia	Id.	8 41	2 52	5 89	»		»
39	Legato Ranieri Francesco ed Anna in.	Id.	Id.	28 86	8 66	20 20	»		»
40	Legato Donia Filippo in	Monteforte S. Giorgio	Id.	»	42 —	»	42 —		»
41	Beneficio Stravagi-Catucci Antonino in.	Piraino	Id.	»	30 60	»	30 60		»
42	Beneficio Scaffidi Antonino in . .	Id.	Id.	»	38 25	»	38 25		»
43	Beneficio Domenico Arcobasso in	Id.	Id.	»	1 97	»	1 97		»
44	Legato pio dell'Immacolato Concepimento in.	Roccavaldina	Id.	»	3 38	»	3 38		»
45	Cappellania Paternò Vincenzo in	S. Salvatore di Fitalia	Id.	55 01	16 50	38 51	»		»
46	Capellania Gaetano Bosco in . .	S. Stefano di Camastra	Id.	»	50 23	»	50 23		»
47	Cappellania Cataneo in	Barbajano	Milano	»	120 —	»	120 —		»

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico
(Continuazione, vedi *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre n. 228 e 1° ottobre, n. 229).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE				
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del 30 0/0* liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	957 74
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1803 01
»	»	»	»	»	»	»	»	»	307 42
»	»	»	»	»	»	»	»	»	850 58
»	»	»	»	»	»	»	»	»	860 67
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2040 44
»	»	»	»	»	»	»	»	»	853 93
»	»	»	»	»	»	»	»	»	3118 79
»	»	»	»	»	»	»	»	»	144 44
»	»	»	»	»	»	»	»	»	41 05
»	»	»	»	»	»	»	»	»	443 50
»	»	»	»	»	»	»	»	»	409 59
»	»	»	»	»	»	»	»	»	707 08
»	»	»	»	»	»	»	»	»	853 93
»	»	»	23 90	23 90	»	3 15	3 15	20 75	46 03
»	»	»	85 91	85 91	»	11 34	11 34	74 57	156 51
»	»	»	»	»	»	»	»	»	821 92
»	»	»	»	»	»	»	»	»	683 15
»	»	»	»	»	»	»	»	»	853 93
»	»	»	»	»	»	»	»	»	43 98
»	»	»	»	»	»	»	»	»	75 47
»	»	»	212 55	212 55	»	28 06	23 06	184 49	277 29
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1121 38
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2356 91

Segue Allegato E — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0/0 da inscriversi sul Gran Libr o*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del Fondo per il culto *per rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %. - Col. 6 — 5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
48	Cappellania Pessina in.	Barbajano	Milano	»	36 —	»	36 —		»
49	Cappellania Domenico Majocco in S. Martino di	Casalmajocco	Id.	»	71 40	»	74 40		»
50	Causa pia Luraga nella parrocchia-lo di S. Maria del Carmine in .	Milano	Id.	»	64 50	»	61 50		»
51	Legato Rossini e Santambrogi in S. Maria del Carmine in . . .	Id.	Id.	»	60 —	»	60 —		»
52	Cappellania Pozzo Villani di San Gasparo in S. Maria del Carmine di	Id.	Id.	»	30 —	»	30 —		»
53	Cappellania di S. Antonio in Santa Maria del Carmine di	Id.	Id.	»	70 50	»	70 50		»
54	Anniversario Sassi Clara in Usmate di	Velate	Id.	»	9 —	»	9 —		»
55	Beneficio Frasciano Gaspone in .	Geraci Siculo	Palermo	»	51 —	»	51 —		»
56	Legato Martino Vincenzo in. . .	Misilmeri	Id.	»	17 47	»	17 47	1° gennaio 1890	»
57	Legato Pedone Agostino in. . .	Id.	Id.	»	17 90	»	17 90		»
58	Legato Corcelli Filippo in . . .	Palermo	Id.	»	84 66	»	81 66		»
59	Eredità Scoma Domenico in (1) .	Id.	Id.	»	49 73	»	19 73		»
60	Opera pia Marino e Faraci in . .	Id.	Id.	»	108 63	»	108 63		»
61	Cappellania Rosario Boni nella matrice chiesa di	Partinico	Id.	»	92 91	»	92 91		»
62	Legato Visconti nell'Oratorio dei SS. Pietro e Paolo in Pissarello di	Bereguardo	Pavia	»	7 50	»	7 50		»
63	Canonicato 4° nella cattedrale in	Foligno	Perugia	»	6 67	»	6 67		»
64	Cappella Matelli in S. Bartolomeo di	Montefalco	Id.	»	3 99	»	3 99		»
65	Cappella di S. Paolo in Moltalto di	Sellano	Id.	10 52	7 95	2 57	»		»
66	Canonicato Carnobianca nel capitolo cattedrale di (2)	Sezze	Roma	»	»	26 65	»		»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 358 dell'allegato *F* annesso al R. decreto 21 dicembre 1873, n. 1763 (Serie 2ª).

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico e 15 agosto 1867, n. 3848).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	TOTALE — Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	707 08
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1461 30
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1266 85
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1178 46
»	»	»	»	»	»	»	»	»	589 23
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1384 70
»	»	»	»	»	»	»	»	»	176 77
»	»	»	»	»	»	»	»	»	812 18
»	»	»	»	»	»	»	»	»	390 02
»	»	»	»	»	»	»	»	»	399 62
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1662 82
»	»	»	»	»	»	»	»	»	976 75
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2133 60
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1866 52
»	»	»	»	»	»	»	»	»	147 31
»	»	»	»	»	»	»	»	»	62 53
»	»	»	»	»	»	»	»	»	80 08
»	»	»	3 42	3 42	»	— 45	— 45	2 97	167 55
»	»	»	385 02	385 02	»	50 82	50 82	334 20	168 75

(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 2 dell'allegato *E* annesso al R. decreto 26 giugno 1887, n. 4864 (Serie 3ª).

(Continua)

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 3 al 17 settembre 1891:

Disfeda cav. Carlo, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, trasferito da Cosenza ad Avellino;

Sordillo Salvatore, ufficiale d'ordine di 4 classe id, id. da Salerno a Napoli;

D'Angelo Sebastiano, vice segretario amministrativo di 2ª classe id, id. da Caltanissetta a Trapani;

Contini dott. Ulrico, id. id. di 3ª classe id., id. da Caltanissetta a Palermo;

Moresini Rinaldo, id di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle finanze, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio dal 7 settembre 1891;

Sanna-Sotgiù Antonio, id. amministrativo id. id, id. per motivi di famiglia, id. id. dal 22 agosto 1891;

Fuà dott. Giuseppe, id. id. di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia per mesi sei, a decorrere dal 15 settembre 1891;

Mancini Vincenzo, segretario amministrativo di 1ª classe id., nominato primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato a quella di Cosenza;

Fulchignoni cav. Enrico, primo segretario di 1ª classe id., nominato Intendente di finanza di 2ª classe, id. id. di Avellino;

Agostinelli Antonio, segretario amministrativo di 1ª classe id., revocata la sua nomina a primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze stesse;

Dias Achille, id. id. id. id., nominato primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime, è destinato a quella di Benevento;

Perrone Leonardo, vice segretario amministrativo di 2ª classe id, trasferito da Potenza a Salerno;

Ratti Pietro, id. id. id. id., id. da Salerno a Caserta;

Nani Giovanni, id. id. di 3ª classe id., id. id. da Trapani a Novara;

Vegni Guido, id. id. id. id., id. da Caltanissetta a Roma;

Ruzza Augusto, id. id. id. id., id. da Avellino a Genova;

Formosa Vincenzo, id. id. id. id., id. da Cosenza a Siracusa;

Rossi Giuseppe, Brigiani Giacomo, Cristina Giuseppe, Leporini Filippo, Ragghianti Vincenzo, Cicarelli Enrico, Esposito Vincenzo, Fontana Teodorico, Sigismondi Domenico, Bona Edgardo, aiuti-agenti delle imposte dirette e del catasto, e Provenzale Salvatore, Campi Giov. Battista, Sinforiani dott. Vittorio, Bonanno Giovanni, Zoccola Arturo, Formati dott. Ferdinando, Matarazzo dott. Francesco Paolo, Silvagni Giulio, Ventura Edoardo, De Silva Antonio, Montesoro Ugo, Zampano Luigi, Riccelli Vitaliano, Fontana dott. Giuseppe, volontari demaniali, sono nominati vice-segretari amministrativi di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinati il Rossi a Catanzaro, il Brigiani a Trapani, il Cristina a Messina, il Leporini a Perugia, il Ragghianti ad Aquila, il Cicarelli a Caltanissetta, l'Esposito ad Avellino, il Fontana a Potenza, il Sigismondi ad Aquila, il Bona a Cremona, il Provenzale a Caltanissetta, il Campi a Cagliari, il Sinforiani a Potenza, il Bonanno a Caltanissetta, il Zoccola a Bergamo, il Formati a Catania, il Matarazzo a Salerno, il Silvagni a Lecco, il Ventura ad Avellino, il De Silva a Girgenti, il Montesoro a Palermo, il Zumpano a Cosenza, il Riccelli a Cosenza e il Fontana a Bari.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 19 agosto 1891:

Adamo Luigi, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi, lire 2357.

Di Stefano o Di Stefani Ignazio, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1920.

De Grogorio Giuseppa, vedova di Zappalà Giovanni, lire 517,66.

De Amici Enrico, Erminia e Giovanni Battista, orfani di Luigi, indennità, lire 1700.

A carico dello Stato, lire 1364,90.

A carico delle Ferrovie Mediterraneo, lire 335,10.

Guerini Santa, vedova di Caiser o Calzer Achille, lire 637,33.

Sala Angelo, delegato di P. S., lire 1760.

Centore M. Grazia, vedova di De Boffe Luigi, lire 763,66.

Massari Giovanni, capo d'ufficio postale, lire 2380.

Rossetto M. Anna, vedova di Venier Giovanni Battista, lire 0,51 851|1000 giornalieri.

Bonavino Giovanni Battista, tenente colonnello del genio, lire 3306.

De Fanti di S. Oberto Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2402.

Grassellini Emilia, vedova di Buglesi Antonio, lire 212.

Morisani Angelo, computista nelle Prefetture lire 2000.

Vorano Antonio, computista nelle Prefetture, lire 2000.

Forno Anna, vedova di Di Leo o Di Aleo Giovanni Battista, indennità, lire 2600.

Santagiuliana Giuseppe, aiutante del genio civile, lire 1544.

Sermattei Giorgio, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 624.

Di Nanna Trifone Vincenzo, guarda scelta di finanza, lire 230.

Brando Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 806,67.

Battilani Santo, capitano di fanteria, lire 2181.

Binutti Giuseppe, vice brigadiere nei carabinieri, lire 460 80.

Marena Antonia, vedova di Rinaldi Francesco, lire 483,33.

Gattinari Federico, capo lavorante d'artiglieria, lire 691.

Deledda Sebastiano, furier maggiore, lire 660.

Bensa Giuseppe, operaio nel magazzino centrale di Torino, lire 800.

Marciano Enrico, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1783.

Scognamiglio Agostino, sotto brigadiere di finanza, lire 770.

Persico Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 700.

Rossanigo Erasmo, brigadiere di finanza, lire 700.

Stella Pacifico, brigadiere di finanza, lire 728.

Scali Giuseppe, operaio d'artiglieria, lire 527,50

Cavallotti M. Teresa, vedova di Vena Pietro, lire 182,30.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai signori Prefetti del Regno, sul tiro a segno nazionale — Bilanci 1892.*

Roma, addì 28 settembre 1891.

Le disposizioni ultimamente prese e quelle in corso di studio per semplificare il servizio del Tiro a segno dispensano, per ora, il Ministero dall'impartire nuove e particolareggiate istruzioni, anche perchè le riforme da introdursi alla legge in vigore dovranno presto essere discusse in Parlamento.

Avvicinandosi però il tempo in cui per l'articolo 34 del regolamento 15 aprile 1883, modificato col successivo Regio decreto 27 settembre 1890, le Società devono compilare e presentare il bilancio preventivo 1892, questo Ministero crede opportuno di esporre ai signori Prefetti, su questo solo punto, alcune considerazioni e di fare qualche raccomandazione.

La legge 2 luglio 1882, nell'art. 4, stabilisce che in ogni capoluogo di mandamento *possa* essere costituita una Società di Tiro. Se tale disposizione non avesse alcun limite è evidente che lo Stato, le Provincie ed i Comuni, soltanto per costruzione di campi di tiro, potrebbero essere obbligati a sopportare, in una sol volta, spese eccedenti persino le loro straordinarie risorse.

E' quindi dovere del Ministero di attenersi al fondo inscritto in bilancio e di regolare, principalmente su quello, la costituzione e l'impianto di nuove Società nonchè la costruzione dei poligoni.

Il Ministero è animato dalle migliori intenzioni verso le Società di Tiro; ha fede nell'avvenire della patriottica istituzione; conosce ed apprezza i vantaggi che possono venirne all'educazione fisica e morale delle popolazioni, come conosce ed apprezza i sacrifici fatti nel faticoso periodo di preparazione fin qui percorso, ma mancherebbe ai suoi impegni se al concetto delle economie attuate in tutti i rami di

servizio, non facesse concorrere anche il Tiro a segno in modo, che anche per esso, in niun caso, si ecceda il fondo inscritto in bilancio.

In seguito, col miglioramento delle nostre condizioni finanziarie, verranno giorni migliori anche per questa istituzione particolarmente cara al Governo, ed allora si potrà darle maggiore incremento, ma pel momento, occorre procedere a gradi; ridurre o procrastinare qualsiasi spesa che non sia di assoluta necessità; accontentarsi di poligoni provvisori in attesa di poterli costruire definitivi; curare lo sviluppo di quelle sole Società le quali abbiano in sè elementi di vita e diano promessa di risultati veri e sicuri.

A questo compito devono cooperare i Signori Prefetti e le Direzioni provinciali, sul cui concorso il Ministero fa il più largo assegnamento.

Colla circolare 8 luglio ultimo scorso si chiese il parere dei signori Prefetti e delle Direzioni provinciali sulla convenienza di rinunciare ad ogni revisione di bilancio per la parte ordinaria, e ciò non tanto per scindere la responsabilità dello Stato da quella delle singole Società, quanto per convertire il sussidio governativo in un premio alle Società più diligenti, elevando il valore morale della concessione. Ora il Ministero si affretta a far conoscere come, pur essendo sempre d'avviso che la proposta modificazione a non lungo andare, possa riuscire utile all'istituzione, stimolando la attività delle Presidenze e la iniziativa privata, non insiste perchè sia applicata nel prossimo esercizio, sia per non essere ancora giunte tutte le risposte che colla presente si sollecitano, sia perchè la riforma sarà più efficace quando potrà essere associata ad alcune altre riforme delle vigenti disposizioni, proposte dalla Direzione Centrale e già in massima accettate dai Ministeri interessati.

Nell'inviare alla S. V. un certo numero di modelli stampati da essere distribuiti alle Società per la compilazione del bilancio 1892, il Ministero deve fare vive raccomandazioni perchè le Società si astengano dal chiedere e le Direzioni provinciali dal proporre spese che non sieno rigorosamente necessarie, massime per ciò che riflette assegni al personale, pigione di locali, acquisto di oggetti di cancelleria ecc., nelle quali le Società sono solite erogare buona parte dei fondi raccolti, distraendoli dalla naturale loro destinazione.

Importa poi moltissimo che sieno tenute presenti le norme stampate sul modello di bilancio, nonchè le seguenti altre avvertenze:

Per le nuove disposizioni emanate dal Ministero della Guerra il prezzo delle cartucce venne ridotto a centesimi 6. Contemporaneamente, per ragioni di amministrazione, venne tolta, a decorrere dal primo gennaio 1892, la facoltà di versare i bossoli delle cartucce sparate. Da ciò consegue la necessità di portare qualche modificazione nelle indicazioni e nei calcoli del modello di bilancio e di supplire alla quasi mancata entrata per la vendita dei bossoli, così col ridurre al meno possibile il numero di coloro che sono dispensati dall'obbligo di pagare le tasse e le munizioni, non considerando indigenti che quelli i quali appartengono al riparto *Milizia* e provino di trovarsi nella impossibilità di pagare l'importo delle munizioni, come col far pagare, nelle esercitazioni libere ed in ragione dei colpi che si sparano, una piccola tassa a titolo di compenso per le spese relative a riparazioni ai bersagli, assegni ai marcatori, ecc. Questa maggiore entrata dovrà essere prevista in un apposito articolo da aggiungersi al modello di bilancio, avvertendo però che con ciò non viene meno per le Presidenze delle Società l'obbligo di far raccogliere col piombo anche i bossoli sparati e di farne la vendita, a vantaggio delle Società, quando se ne abbia una certa quantità.

Le Società di Tiro spendono molto e non sempre utilmente anche per le gare. E qui giova osservare che le gare non hanno da eseguirsi che quando si abbia la certezza che saranno frequentate da un buon numero di tiratori, compilando i relativi programmi in modo da tener ben distinte le categorie regolamentari da quelle libere, perchè, mentre le prime possono considerarsi come altrettanti esami e convenga che a tutti sieno accessibili, anche a coloro che meno possono spendere; le seconde debbono essere un esercizio a cui i tiratori, volendolo, possano liberamente concorrere, anche eseguendo molte serie; con che si contribuisce a fare abili tiratori e si procaccia alle Società un provento eccezionale, che è alle volte sufficiente a coprire le spese delle gare.

In quanto ai lavori per costruzione di campi di tiro permanenti sia aperti che chiusi, si richiama la disposizione pubblicata colla circolare 6 agosto p. p., di tenere cioè sospesa qualsiasi proposta di nuova spesa, attendendo che la Commissione, nominata d'accordo tra questo Ministero e quello della Guerra, abbia studiate e proposte norme uniformi a cui attenersi.

Queste e le altre istruzioni precedentemente emanate, i Signori Prefetti e le Direzioni provinciali vorranno tener presenti nella revisione dei bilanci 1892 delle Società di Tiro, avvertendo anche di non dar corso ai preventivi che fossero presentati dopo il febbraio 1892, ultimo limite che può essere acconsentito alle Società nell'esecuzione del citato articolo 34 del regolamento 15 aprile 1883.

Si gradirà un cenno di ricevuta.

Pel Ministro
Il Sotto Segretario di Stato
PIERO LUCCA.

R. Istituto Tecnico Superiore di Milano

ELENCO degli allievi che ottennero il diploma nella sessione ordinaria d'esami dell'anno scolastico 1890 91, distribuiti per ordine di merito.

Ingegneri civili.

1. Beretta Enrico, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 90,50.
2. Spallanzani Domenico, domiciliato a Reggio Emilia, punti riportati sopra cento: 90,50.
3. Manfredini Achille, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 89,50.
4. Vistarini Attilio, domiciliato a Bastida di Dossi (Pavia), punti riportati sopra cento: 88,25.
5. Fossati Guido, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 84,50.
6. Farioli Silvio, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 83,25.
7. Mocellin Domenico, domiciliato a Valstagna (Vicenza), punti riportati sopra cento: 83.
8. Parentini Ettore, domiciliato a Pizzighettone (Cremona), punti riportati sopra cento: 83.
9. Mina Enrico, domiciliato a Monza (Milano), punti riportati sopra cento: 82,50.
10. Sacconi Natali Filippo, domiciliato ad Ascoli Piceno, punti riportati sopra cento: 80,50.
11. Fuzier Roberto, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 80.
12. Grazioli Casimiro, domiciliato a Volta (Mantova), punti riportati sopra cento: 80.
13. Tenconi Filippo, domiciliato a Orago (Milano), punti riportati sopra cento: 79.
14. Belgioioso Guido, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 78.
15. Pizzotti Isaia, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 78.
16. Calcaterra Carlo Pietro, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 77.
17. Tronci Gracco, domiciliato a Cagliari, punti riportati sopra cento: 77.
18. Beretta Emilio, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 76,75.
19. Rocchini Silvio, domiciliato a Pavia, punti riportati sopra cento: 76.
20. Rosa Giovanni, domiciliato a Carenno (Bergamo), punti riportati sopra cento: 75,75.
21. Montanini Remigio, domiciliato a Poviglio (Reggio Emilia), punti riportati sopra cento: 75,50.
22. Zappa Luigi, domiciliato in Erba (Como), punti riportati sopra cento: 75,50.

23. Favilla Acilio, domiciliato a Lucca, punti riportati sopra cento: 75,45 (1).
24. Pecchio Melchiorre Francesco, domiciliato a Ottobiano (Pavia), punti riportati sopra cento: 75,25.
25. Villa Paolo, domiciliato a Greco (Milano), punti riportati sopra cento: 75,25.
26. Marzorati Emilio, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 75.
27. Stracconi Francesco, domiciliato a Cortile S. Martino (Parma), punti riportati sopra cento: 75.

Ingegneri industriali.

1. Martelli Cesare, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 92,08.
2. Foresti Arturo, domiciliato a Torino, punti riportati sopra cento: 91,50.
3. Netti Aldobrando, domiciliato a Narni (Perugia), punti riportati sopra cento: 88,08.
4. Pirola Enrico, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 86,83.
5. Baroni Giuseppe, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 86,66.
6. Garbagnati Giuseppe, domiciliato a Monza (Milano), punti riportati sopra cento: 84.75.
7. Fontana Amedeo, domiciliato a Fagnano Olona (Milano), punti riportati sopra cento: 84,18.
8. Tabbò Domenico, domiciliato a Genova, punti riportati sopra cento: 81,09.
9. Corti Ernesto, domiciliato a Venezia, punti riportati sopra cento: 83,83.
10. Buzenac Eugenio, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 82,91.
11. Candiani Attilio, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 82,66.
12. Carini Giuseppe Federico, domiciliato a Sondrio, punti riportati sopra cento: 81,81.
13. Patrizi Eustacchio, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 81,81 (2).
14. Riboni Pietro, domiciliato a Moscazzano (Cremona), punti riportati sopra cento: 81,33.
15. Bianchi Aristide, domiciliato a Montaldo (Acqui), punti riportati sopra cento: 80,45.
16. Rossetti Luciano, domiciliato a Melegnano (Milano), punti riportati sopra cento: 80,36.
17. Duchini Mario, domiciliato a Gessate (Milano), punti riportati sopra cento: 80,18.
18. Tanfani Vincenzo, domiciliato ad Ancona, punti riportati sopra cento: 79,33.
19. Conelli Einardo, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 79,09.
20. Morettí Guido, domiciliato a Brembate di Sotto (Bergamo), punti riportati sopra cento: 79,09.
21. Vittadini Edoardo, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 77,81.
22. Lüling Emilio, domiciliato a Genova, punti riportati sopra cento: 76,81.
23. Patrizi Ettore, domiciliato a Milano, punti riportati sopra cento: 74.
24. Mezzagora Luigi, domiciliato ad Angera, punti riportati sopra cento: 73,81.

(1) Allievo dell'anno scolastico 1887-88.
(2) Allievo dell'anno scolastico 1880-81.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di Napoli il posto di professore di disegno degli elementi di figura ed ornato dal gesso, con l'annuo stipendio di lire millecinquento (lire 1500), si invitano gli artisti italiani che desiderassero di concorrervi a presentare alla Presidenza del R. Istituto di belle arti in Napoli non più tardi del giorno 25 del prossimo mese di ottobre la relativa domanda in carta bollata da lira una, corredata dai seguenti documenti:

a) certificati di studi fatti, di opere eseguite, delle quali potranno presentarsi le fotografie, disegni e tutto quanto altro potrà dimostrare la capacità dello aspirante. Non che di insegnamenti che ha impartito o impartisce tuttora;

b) fedi penali, di buona condotta e di nascita.

Il concorso avrà luogo per titoli, e per esame nel solo caso che sia riconosciuto necessario dalla Commissione giudicatrice.

Il concorso verrà deciso nell'Istituto di belle arti di Napoli da una Commissione di cinque membri nominati dal Ministero della Istruzione.

Roma, 28 settembre 1891.

Il direttore Capo
per la divisione per l'arte contemporanea
COSTETTI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 1° ottobre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			dalle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	21 6	12 0
Domodossola	nebbioso	—	22 0	13 4
Milano	1[4 coperto	—	23 0	12 8
Verona	sereno	—	24 0	15 2
Venezia	sereno	calmo	21 9	13 2
Torino	1[2 coperto	—	21 7	15 0
Alessandria	nebbioso	—	22 6	11 8
Parma	1[4 coperto	—	23 6	13 2
Modena	sereno	—	24 5	12 6
Genova	sereno	calmo	22 6	17 1
Forlì	sereno	—	22 4	14 0
Pesaro	sereno	calmo	21 0	10 5
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 7	14 9
Firenze	sereno	—	24 4	12 0
Urbino	sereno	—	19 6	11 8
Ancona	sereno	calmo	21 5	15 8
Livorno	sereno	calmo	24 0	14 0
Perugia	sereno	—	21 0	14 0
Camerino	sereno	—	17 9	10 9
Chieti	sereno	—	19 8	6 0
Aquila	1[4 coperto	—	20 2	9 0
Roma	sereno	—	24 0	11 9
Agnone	sereno	—	18 9	10 6
Foggia	sereno	—	21 5	11 2
Bari	sereno	calmo	21 0	13 5
Napoli	sereno	calmo	22 2	16 [illegible]
Potenza	mosso	—	16 5	7 1
Lecce	sereno	—	21 4	13 0
Cosenza	sereno	—	27 0	13 0
Cagliari	sereno	calmo	25 2	16 2
Reggio Calabria	1[4 coperto	calmo	23 8	18 6
Palermo	1[4 coperto	calmo	26 5	14 4
Catania	1[2 coperto	calmo	24 6	18 5
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	1[2 coperto	calmo	24 0	16 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 1° ottobre 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 762, 8
Umidità relativa a mezzodì 53
Vento a mezzodì . . . . . . SW. debole.
Cielo . . . . 1[2 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 24°, 0. / Minimo 11°, 9.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 1 ottobre 1891

Europa depressione piuttosto estesa Isole Britanniche estendentesi Francia, pressione elevata Centro ed al Sudovest Russia, Ebridi 745, Brest 754, Kiew 771.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso, pioggia Sud Calabria, cielo sereno altrove.

Venti deboli o calma.

Temperatura alquanto aumentata.

Stamane: cielo sereno in generale, alte correnti specialmente primo quadrante.

Venti deboli settentrionali.

Barometro 763 a 764.

Mare agitato Brindisi.

Probabilità: venti deboli giranti terzo quadrante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura mite.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 30. — Il *Reuter-Office* ha da Messico in data del 29:

» Nessuna notizia è qui giunta che confermi quella della pretesa rivoluzione di Guatemala, pubblicata da un giornale di Saint-Louis. »

NEW-YORK, 30. — Giunse ieri il vapore *Birmania* della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli.

PALLANZA, 30. — Il prof. dott. Theodori, medico particolare dei Savrani di Rumania, comunica:

« Lo stato della Regina di Rumania continua ad essere abbastanza soddisfacente.

« Tuttavia i dolori alla nuca, che si manifestano di quando in quando, le turbano qualche volta il riposo della notte. »

SALISBURGO, 30. — Il ministro russo degli affari esteri, signor di Giers, è partito oggi colla famiglia per l'Italia.

AMBURGO, 30. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal suo seguito, ha visitato alle 2 pom. la Borsa, dove è stato ricevuto dal presidente, dal vice-presidente e dai membri della Camera di commercio.

Il Principe ha ammirato la vastità dei locali della Borsa e le istituzioni commerciali di Amburgo, promettendo di ritornare l'anno venturo in questa città.

S. A. R. parte stasera alle 11 per l'Olanda.

VIENNA, 30. — Oggi, l'Istituto internazionale di statistica tenne seduta.

Il direttore generale della statistica nel Regno d'Italia, comm. Bodio fece una relazione sull'operato del Comitato incaricato del perfezionamento della statistica criminale e fu vivamente applaudito.

La relazione del comm. Bodio venne approvata senza discussione.

A mezzodì, il Borgomastro diede nel palazzo municipale una colazione in onore dei delegati dell'Istituto.

Vi assistette anche il ministro dell'istruzione e dei culti, barone di Gautsch.

NEUCHATEL, 30. — Si adunò oggi il Congresso per la protezione della proprietà letteraria artistica.

Si discusse intorno ad un progetto di contratto per le edizioni.

O. Campo, relatore, e Ferrari, delegato italiano, presero speciale parte alla discussione.

Si conchiuse coll'approvare una mozione che conferisce alla Associazione letteraria artistica il mandato di elaborare, entro sei mesi, un progetto di legge sulla materia per tutte le opere letterarie ed artistiche e di comunicarlo alle Società letterarie artistiche, mettendolo quindi all'ordine del giorno del nuovo Congresso che si adunerà nel 1892 a Milano.

AMSTERDAM, 30 — Il ministro d'Italia, marchese Spinola, ed il segretario della Legazione, marchese Malaspina, sono partiti dall'Aja per la frontiera tedesca, presso Emmerich, onde complimentare domattina il Principe di Napoli al suo arrivo sul suolo neerlandese.

Il Principe giungerà per la via di Arnhem, ove soggiornerà circa un ora, e di Zutfen al Castello di Loo, ove rimarrà parte della giornata come ospite della Regina. Vi sarà in suo onore un *lunch* di Corte, a cui assisterà pure il marchese Malaspina.

S. A. R. è atteso in Amsterdam domani sera verso le 6,30. Scenderà all'*Hôtel Doelen*, ove sono stati già preparati gli appartamenti per S. A. R. ed il suo seguito.

Oggi, gli equipaggi delle scuderie reali sono giunti dall'Aja per esser messi a disposizione del Principe.

È probabile che il Principe prolunghi il suo soggiorno qui di ventiquattro ore. Allora visiterebbe domenica l'isola di Marken ed assisterebbe alle regate sullo Zuyderzee.

Il Municipio metterà un battello-salone a disposizione del Principe.

VIENNA, 1 ottobre — L'Arciduca Carlo, a nome dell'Imperatore, ricevette, iersera, i delegati all'Istituto internazione di statistica.

Al ricevimento assistettero il conte Kalnoky, il ministro della guerra, barone di Bauer, e gli altri ministri.

L'Arciduca, dopo di avere conversato coi ministri e col presidente dell'Istituto, Sir Rawson, si fece presentare i membri della presidenza, intrattenendosi poi lungamente con varii delegati.

GROSSVARDEIN, 1 — Tisza pronunziò qui iersera un discorso. Egli, dopo di avere giustificato il suo ritiro dal potere, constatò che la pace si poteva mantenere in condizioni gravi; e soggiunse essere convinto che la pace si manterrà attualmente, malgrado i sacrifizi imposti a tutte le Nazioni dalla situazione estera.

PARIGI, 1 — I giornali del mattino constatano che la morte di Boulanger non modifica la situazione politica.

PARIGI, 1. — Si assicura che le principali personalità boulangiste si riuniranno in Parigi e, con una dichiarazione collettiva, annunzieranno di continuare la politica revisionista, la quale sarà appoggiata in ispecie dai deputati bulangisti.

PRAGA, 1. — L'Imperatore è partito per Reichenberg, accompagnato dal Governatore conte Thun.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha dal Cairo:

« Un delegato del Consolato di Francia chiese alle autorità egiziane di sospendere l'esecuzione del Decreto relativo all'ispezione delle farmacie, che tuttora non ebbe l'approvazione della Francia ».

LONDRA, 1. — Lowther è stato nominato sottosegretario parlamentare agli affari esteri, in sostituzione di Fergusson.

BUENOS AYRES, 1. — Il Governo decretò il corso forzoso della carta moneta e fissò l'aggio sull'oro a 150; autorizzò la sospensione per due anni dei pagamenti in oro; adottò una nuova unità monetaria e fa coniare attualmente una certa quantità di monete d'argento e di nichel.

La Commissione della Camera incaricata d'esaminare il progetto d'un'emissione di 45 milioni di piastre in carta-moneta per la fondazione di una Banca della Nazione Argentina, presentò la sua relazione che è favorevole al progetto stesso.

Il Governo decise di prolungare la sessione del congresso, la quale spirava ieri, fino alla soluzione degli affari in corso.